



LEO FRANCE S.p.A.

**ATTIVITÀ INDUSTRIALE PER FABBRICAZIONE DI
BIGIOTTERIA E ARTICOLI SIMILI NCA**

Sezione 2 – Localizzazione del progetto dello Studio di Impatto Ambientale Preliminare

*Verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA relativamente all'attività di trattamento superficiale
di minuterie metalliche nell'impianto
della ditta LEO FRANCE S.p.A. in Viale Reginaldo Giuliani, 360 – Firenze (FI).*

Committenza: LEO FRANCE S.p.A.

- *Sede legale: Via G. Bechi, 26 – Firenze (FI)*
- *Sede operativa: Viale Reginaldo Giuliani, 360 – Firenze (FI).*

Relazione Tecnica redatta da:

dott. chim. Alessandro TREDICI

dott. ing. Stefano PASQUETTI

dott. ing. Leonardo PROFETI

dott. ing. Serena TREDICI

Barberino di Mugello, 01 ottobre 2024

INDICE

1	INTRODUZIONE	3
2	LOCALIZZAZIONE PROGETTO	4
3	QUADRO PROGRAMMATICO	11
3.1	METODOLOGIA DI ANALISI DEL QUADRO PROGRAMMATICO	11
3.2	INQUADRAMENTO NORMATIVO	11
3.2.1	<i>Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale</i>	<i>11</i>
3.2.2	<i>Controllo e Prevenzione Integrata dell'Inquinamento - IPPC</i>	<i>13</i>
3.3	PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE	14
3.3.1	<i>Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) – Regione Toscana</i>	<i>14</i>
3.3.2	<i>Piano di Coordinamento Provinciale (PTCP) – Provincia di Firenze</i>	<i>15</i>
3.4	PIANIFICAZIONE DEL COMUNE DI FIRENZE	18
3.4.1	<i>Piano di Classificazione Acustica (PCCA)</i>	<i>24</i>
3.5	PIANIFICAZIONE DI SETTORE E VINCOLI AMBIENTALI	26
3.5.1	<i>Piano Regionale per la Qualità dell'Aria ambiente (PRQA)</i>	<i>26</i>
3.5.2	<i>Piano Gestione Rischio Alluvioni del bacino del Fiume Arno (P.G.R.A.)</i>	<i>27</i>
3.5.3	<i>Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016/20 e Piano Ambientale ed Energetico</i>	<i>30</i>
3.5.4	<i>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e bonifica dei siti inquinati</i>	<i>32</i>

1 INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce la “Sezione 2 – Localizzazione dei Progetti” dello Studio di Impatto Ambientale Preliminare e viene articolato secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e dalla L.R. 10/2010. Poiché la presente documentazione vuole validare la compatibilità ambientale del sito rispetto alla sua localizzazione, si riporta in dettaglio la sua ubicazione rispetto all’ambito territoriale.

2 LOCALIZZAZIONE PROGETTO

Il complesso industriale Leo France S.p.A. è ubicato nel territorio comunale di Firenze in Via Giuliani, 360. Di seguito si riporta l'identificazione dell'area su cartografia CTR tratta dal Sistema Informativo Territoriale della regione Toscana, cartografica CTR 1:10.000 (non in scala). Gli immobili rappresentati risultano ancora quelli SEVES S.p.A.

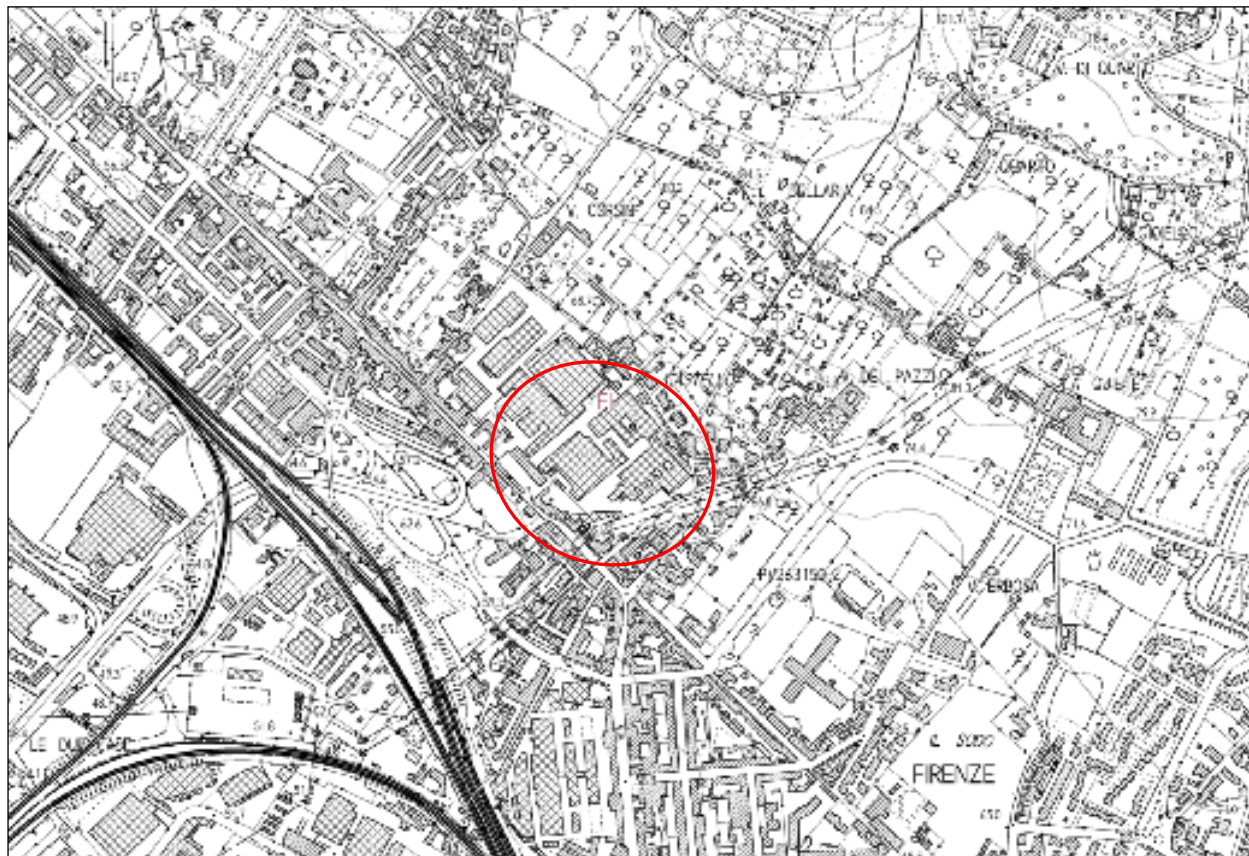


Figura 1: Ubicazione C.T.R. 1:10.000 (non in scala)

Da un punto di vista catastale l'area è identificata al Comune di Firenze, Foglio 9 Particella 124 Subalterno 500.

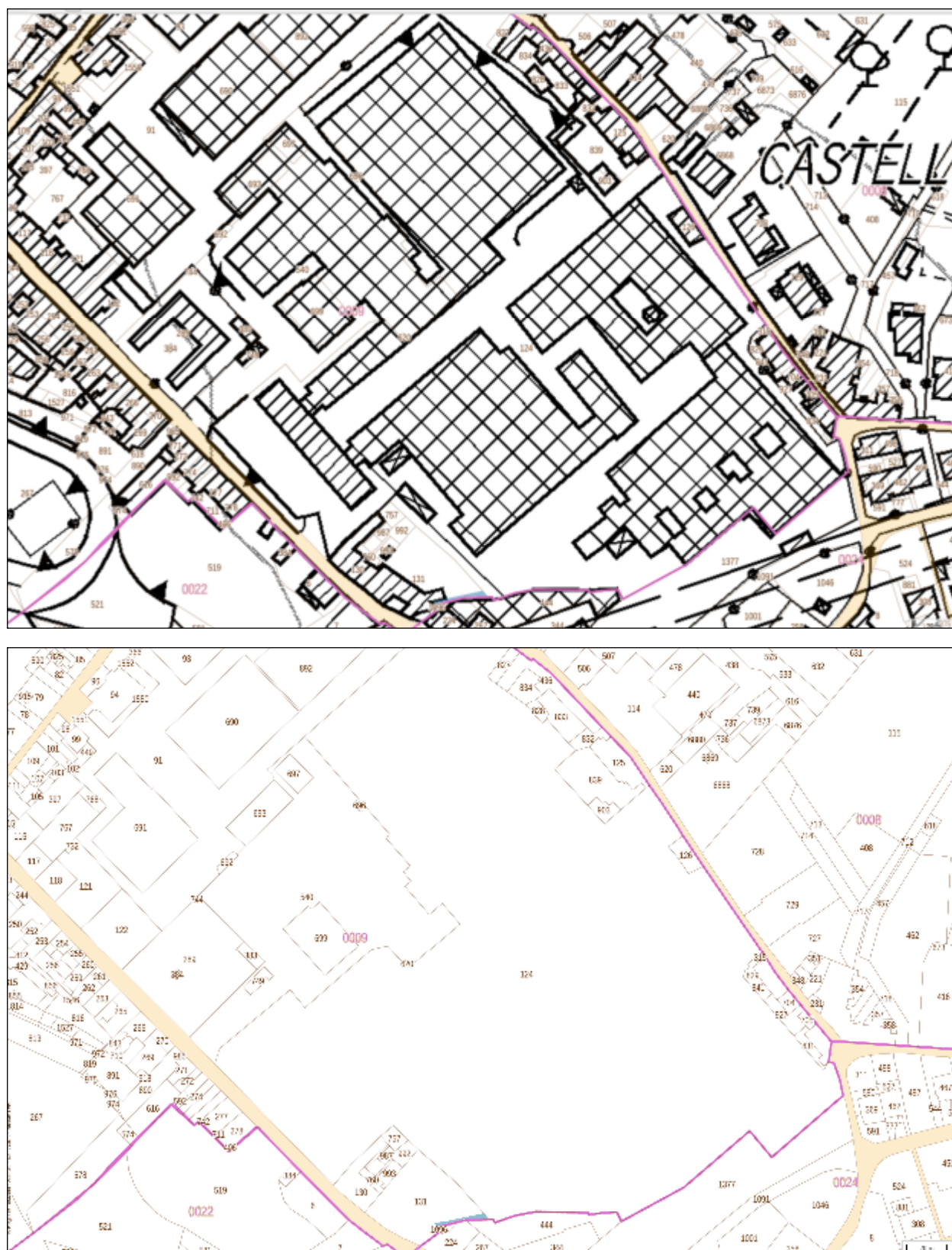


Figura 2: Estratto mappa catastale (non in scala)

Di seguito si riporta un'immagine aerea del sito di interesse relativa all'anno 2022 durante le opere di cantiere, seguita dal rendering di progetto in fase di completamento.



Figura 3: Panoramica dell'area di intervento



Figura 4: Rendering di progetto

L'unità locale della Leo France S.p.A. confina a:

- SUD/EST con Via del Palazzaccio dove sono presenti esclusivamente edifici residenziali.
- NORD/EST con Via Giuliano Ricci dove sono presenti esclusivamente edifici residenziali
- SUD/OVEST con Via Reginaldo Giuliani dove sono presenti edifici residenziali e commerciali
- NORD/OVEST con attività produttive

Complessivamente il sito industriale si sviluppa su di un'area di 46.982,36 m² dei quali risultano coperti 23.728,69 m². Di questi circa 5.526,60 m² risultano attrezzati a tettoia aperta su tre lati.

In particolare, la superficie coperta è rappresentata da vari edifici e da una vasta tettoia.

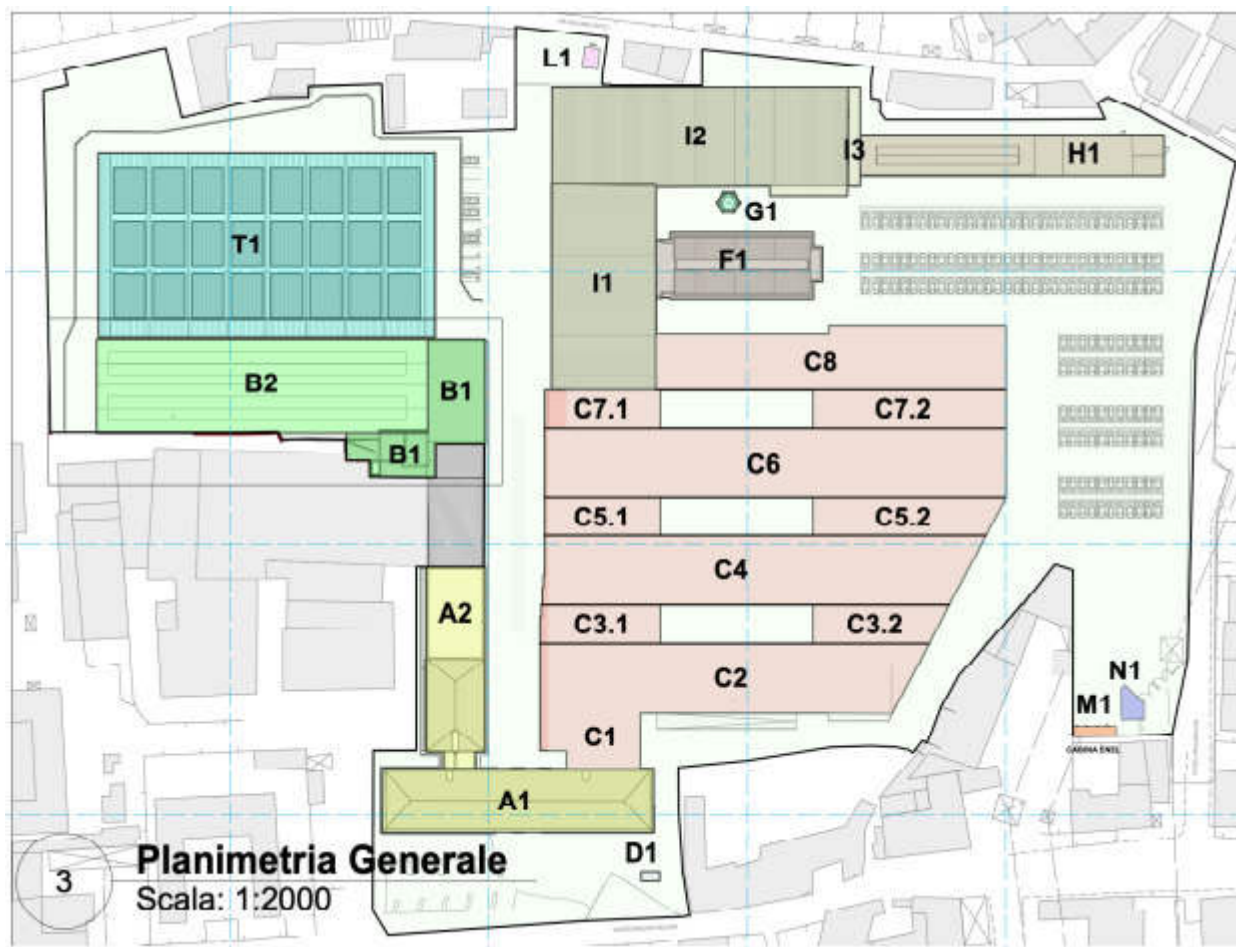
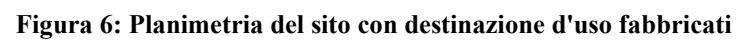


Figura 5: Planimetria generale con individuate le superfici coperte (non in scala)



Lasciando come elemento identificativo la sigla che individua l'edificio di seguito si riportano le attività, che in un prossimo futuro saranno avviate all'interno dei singoli edifici:

- Edificio “A” – Piano terra – Primo piano
 - Uffici direzionali, sale riunioni
- Edificio “B” – Piano terra
 - Vibratura/vibrofinitura di minuterie metalliche ad umido e a secco (effettuata prevalentemente con materiale abrasivo di natura cellulosica)
 - Trattamento di metallizzazione sottovuoto (tecnica PVD)
 - Pulimentatura di minuterie metalliche su spazzolatrici abrasive
 - Lavorazioni accessorie al trattamento PVD e vibratura condotte manualmente su tavoli di lavoro
- Edificio “B” – Primo piano
 - Tavoli di lavoro per controllo qualità ed assemblaggio minuterie metalliche
- Edificio “C” – Piano seminterrato
 - Locali depurazione reflui galvanici per essere reinseriti nel ciclo di lavoro
 - Aree deposito materie prime per galvanica e depurazione
 - Deposito raccolta acque meteoriche dilavanti le coperture
 - Deposito reflui, fanghi e rifiuti in genere associati alle lavorazioni galvaniche
- Edificio “C” – Piano terra
 - Galvanica costituita da 2 linee automatiche ed una linea manuale
 - Officina campioni costituita da banchi lavoro dove artigianalmente si realizzano campioni da sottoporre ad approvazione cliente avvalendosi di utensili manuali (trapani, seghe circolari, scartatrici) nonché compartimentate fra loro piccoli spazi adibiti a pulimentatura, saldobrasatura, microfusione incisione laser e smaltatura
 - Officina di tornitura e fresatura con impiego di macchine CNC
 - Vari centri logistici funzionali alla gestione di centri esterni e materie prime in ingresso
 - Uffici tecnici CAD/CAM per la programmazione dei CNC e stampa in 3D
- Edificio “C” – Primo piano
 - Uffici tecnici, commerciali, acquisti
 - Controllo, assemblaggio e confezionamento minuterie metalliche e bigiotteria
- Edificio “F” – Primo terra/seminterrato
 - Locali tecnici
 - deposito

- Edificio “F” – piano ammezzato
 - Spogliatoi
- Edificio “F” – primo piano
 - laboratorio di analisi di tipo chimico, fisico e meccanico su accessori metallici.
- Edificio “T” – Piano Terra
 - Officina meccanica con Centri a Controllo Numerico quali Centri di fresatura e tornitura a fantina mobile
 - macchine ad incisione laser.
 - Magazzino centri esterni
- Edificio “T” – Primo piano
 - Assemblaggio e confezionamento bigiotteria
 - macchine ad incisione laser.
 - Magazzino centri esterni

Le superficie scoperte pertinenti ai fabbricati industriali risultano pavimentate in conglomerato bituminoso.

Sono altresì presenti 2 ampie tettoie:

- Quella adiacente all’edificio B adibita a parcheggio macchine dove è ubicata anche l’isola ecologica per il deposito temporaneo dei rifiuti solidi provenienti da attività non galvaniche
- Quella all’ingresso dell’edificio C, dove vengono conferite tutte le materie prime sia solide che liquide. La movimentazione dei preparati chimici per il reparto galvanico e depurazione riforniti in cisterna viene effettuata sotto tettoia dove sono presenti gli innesti delle tubazioni collegati con i recipienti di stoccaggio.

Le aree verdi si ritrovano davanti agli uffici direzionali, all’interno dei cavedi dell’edificio C e lungo tutto il confine nord del sito.

3 QUADRO PROGRAMMATICO

Il presente capitolo è finalizzato alla verifica di coerenza e conformità del progetto agli indirizzi e agli obiettivi perseguiti dagli strumenti di pianificazione che intervengono e concorrono nel medesimo ambito territoriale, ambientale, economico e sociale, su più livelli, tali da prendere in esame le seguenti tipologie e ambiti di pianificazione:

- Norme di settore in materia ambientale;
- Pianificazione urbanistica e territoriale;
- Vincoli ambientali naturalistici e paesaggistici.

3.1 Metodologia di analisi del Quadro Programmatico

La metodologia di lavoro assunta ai fini della delimitazione dell'ambito di lavoro si è fondata sulle seguenti attività:

- delimitazione dell'ambito tematico di lavoro, avente ad oggetto l'individuazione delle categorie di temi di rispetto alle quali indagare i rapporti con la pianificazione e programmazione;
- delimitazione dell'ambito documentale di lavoro, avente ad oggetto la scelta degli strumenti di pianificazione e programmazione che costituiscono il "quadro pianificatorio di riferimento".

Entrando nel merito della prima delle succitate attività, questa trova riscontro con quanto disposto dall'articolo 3 del DPCM 27.12.1988 (seppure abrogato dal D.Lgs 104/2017 costituisce un utile riferimento per l'articolazione dello studio), il quale individua le finalità attribuite al Quadro programmatico nel "fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni intercorrenti tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale", precisando nel seguito che gli atti ai quali occorre riferirsi sono "quelli nei quali è inquadrabile il progetto stesso".

Tale attività è difatti diretta a specificare quali siano, in relazione alle caratteristiche dell'opera in progetto e segnatamente gli elementi progettuali derivanti dalla sua lettura ambientale, gli ambiti tematici rispetto ai quali si sviluppano quelle relazioni tra l'opera progettata e gli atti pianificatori e programmatori rispetto alle quali il quadro in esame debba fornire gli elementi conoscitivi.

La seconda attività si sostanzia nella selezione dell'insieme della strumentazione afferente agli ambiti tematici pertinenti agli elementi progettuali identificati attraverso la lettura ambientale dell'opera in progetto.

3.2 Inquadramento Normativo

Di seguito si riporta una disamina delle principali normative ambientali di settore (nazionali e regionali) inerenti alla categoria di impianto e prese in esame a titolo preliminare nell'elaborazione dello Studio di Impatto Ambientale.

3.2.1 Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale

La verifica di assoggettabilità a VIA (screening) è la procedura da attivare allo scopo di valutare, ove previsto, se determinati progetti di opere o impianti possono avere impatti negativi e significativi sull'ambiente e

devono essere sottoposti alla fase di valutazione di impatto ambientale. La procedura si sviluppa attraverso un attento esame, ex-ante, dei possibili effetti ambientali connessi alla realizzazione delle opere in progetto, in relazione alle caratteristiche peculiari dello stato dell'ambiente del territorio interessato dall'intervento e alle misure di mitigazione e controllo volte a ridurre o contenere gli impatti ambientali.

Nei paragrafi seguenti si riportano i principali riferimenti normativi.

Normativa Nazionale (D.Lgs 152/2006)

Lo screening di V.I.A. (Assoggettabilità) appresenta una fase propedeutica alla VIA, alla quale si deve necessariamente accedere se la verifica di assoggettabilità dimostra che possano generarsi impatti ambientali significativi negativi.

Secondo quanto stabilito dal comma 6 dell'art. 6 del D.L.vo n. 152/2006 la verifica di assoggettabilità alla VIA è prevista per:

- i progetti elencati nell'allegato II alla parte seconda del presente decreto, che servono esclusivamente o essenzialmente per lo sviluppo ed il collaudo di nuovi metodi o prodotti e non sono utilizzati per più di due anni;
- le modifiche o le estensioni dei progetti elencati nell'allegato II, II-bis, III e IV alla parte seconda del presente decreto, la cui realizzazione potenzialmente possa produrre impatti ambientali significativi e negativi, ad eccezione delle modifiche o estensioni che risultino conformi agli eventuali valori limite stabiliti nei medesimi allegati II e III;
- i progetti elencati nell'allegato II-bis alla parte seconda del presente decreto, in applicazione dei criteri e delle soglie definiti dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 30 marzo 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 84 dell'11 aprile 2015;
- i progetti elencati nell'allegato IV alla parte seconda del presente decreto, in applicazione dei criteri e delle soglie definiti dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 30 marzo 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 84 dell'11 aprile 2015

Il decreto n. 52, firmato il 30 marzo 2015 dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e pubblicato sulla G.U. del 11 aprile 2015 riconosce che le soglie indicate per lo screening erano state fissate considerando solo alcuni criteri, quali le caratteristiche dei progetti, la loro localizzazione e le caratteristiche dell'impatto potenziale. Partendo dalle soglie già presenti nell'allegato IV alla parte seconda del D.L.vo n. 152/2006, il DM n. 52/2015 prevede una riduzione percentuale del 50% per taluni progetti in funzione dei criteri dell'allegato V precedentemente non considerati. I criteri aggiuntivi riguardano:

- il cumulo con altri progetti;
- il rischio di incidenti dei progetti (D.L.vo n. 334/1999 e smi);
- la localizzazione dei progetti tenendo conto di ulteriori zone degne di tutela (zone umide, zone costiere, zone montuose o forestali, riserve e parchi naturali, ZPS e SIC, zone in cui sono superati

gli standard di qualità ambientale – in particolare aria ambiente e zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, zone a forte densità demografica e zone di importanza storica, culturale o archeologica).

L'impianto in oggetto risulta essere sottoposto a procedura di assoggettabilità a VIA di competenza regionale in quanto rientra tra le attività di cui all'allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs 152/06 al punto 3 lettera f) *“f) impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume superiore a 30 m³”*

Normativa Regionale (DGRT 931/2019)

La Regione Toscana ha inizialmente regolato le procedure di valutazione con la L.R. 18.4.1995, n.68 entrata in vigore il 13.5.1995 e divenuta operativa, limitatamente alle categorie di opere di cui all'allegato 3, l'11.8.1995. Tale norma è rimasta efficace fino al 28.5.1999, quando è divenuta operativa, per le procedure di competenza regionale, la L.R. 3.11.1998, n. 79, che ha regolato la materia fino al 12.2.2009. Dal 13.2.2009 al 17.2.2010 la materia è stata disciplinata dall'applicazione diretta del D.Lgs. 152/2006 e dalla L.R. 79/98 per le parti compatibili (si veda la DGR 87/2009).

Dal 18.2.2010 è in vigore la L.R. 10/2010 e successive modifiche, che disciplina le procedure di valutazione di competenza della Regione, dei Comuni e degli Enti Parco regionali.

All'interno delle procedure di valutazione così come definite dal complesso della legislazione comunitaria, nazionale e regionale, oltre alla V.I.A. vera e propria, sono presenti anche:

- definizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale (scoping): è una procedura facoltativa che ha lo scopo di definire la documentazione che il proponente dovrà presentare per la successiva procedura di V.I.A.;
- verifica di assoggettabilità (screening): è una procedura che serve ad accertare se un determinato progetto debba o meno essere sottoposto alla procedura di V.I.A..

3.2.2 Controllo e Prevenzione Integrata dell'Inquinamento - IPPC

L'AIA è il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che lo stesso sia conforme ai requisiti del decreto autorizzativo. Di seguito si riporta l'analisi della normativa nazionale e regionale di riferimento.

Normativa Nazionale

L'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) è stata introdotta nel nostro ordinamento con il D.Lgs. 372 del 04 agosto 1999 “attuazione della Direttiva 96/61/CE relativa alla Prevenzione e Riduzione Integrate dell'Inquinamento”, Decreto Legislativo poi superato dal D.Lgs. n. 59 del 18 febbraio 2005, quale atto di recepimento integrale della stessa direttiva del 1996.

L'Autorizzazione Integrata Ambientale è stata infine ricondotta, dal D. Lgs. 128/2010, nell'alveo del Testo Unico dell'Ambiente, D.Lgs. 152/2006, con l'introduzione del Titolo III- bis che ne prevede l'integrale disciplina.

La normativa prevede misure intese ad evitare oppure, qualora non sia possibile, ridurre le emissioni delle attività soggette nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti per conseguire un livello

elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso. In particolare, il decreto disciplina il rilascio, il rinnovo e il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), nonché le modalità di esercizio degli impianti medesimi, ai fini del rispetto dell'autorizzazione integrata ambientale. Tale autorizzazione integra e sostituisce ogni altra autorizzazione ambientale di settore. A livello comunitario, la Direttiva 2010/75/UE ha introdotto numerose modifiche sostanziali alle precedenti Direttive in materia di prevenzione dell'inquinamento dovuto alle attività industriali. Tale Direttiva è stata recepita dalla normativa nazionale dal D.Lgs. 46/2014, che ha apportato, tra le modifiche principali la modifica dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, portando ad un sostanziale allargamento del campo di applicazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

L'attività dell'impianto in oggetto è compresa tra quelle soggette alla disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale in quanto prevista nell'allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 ai punti

- Attività principale - Codice 2.6: *“Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³. ”*

3.3 Pianificazione Urbanistica e territoriale

Si riporta di seguito un elenco sintetico dei documenti di pianificazione consultati ai fini della verifica di coerenza con l'impianto in esame:

- Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) – Regione Toscana;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
- POC del Comune di Firenze;
- Piano Regolatore e Piano Strutturale del Comune di Firenze;
- Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA).

3.3.1 Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) – Regione Toscana

Il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) è lo strumento di pianificazione territoriale della Regione al quale si conformano le politiche regionali, i piani e programmi settoriali che producono effetti territoriali, gli strumenti di pianificazione territoriale e gli strumenti di pianificazione urbanistica.

Il PIT (Piano di Indirizzo territoriale), approvato con Deliberazione Consiglio Regionale 27 marzo 2015, n.37, ha individuato trentotto ambiti di paesaggio; ogni paesaggio è disciplinato da una scheda che descrive i caratteri strutturali, definisce i valori paesaggistici di livello regionale, il funzionamento, le dinamiche evolutive e gli obiettivi di qualità.

Per la disciplina dei beni paesaggistici il P.I.T. ha elaborato, per ogni bene o area dichiarata di notevole interesse pubblico, una scheda che definisce i valori paesaggistici oggetto di tutela individuati dal decreto di vincolo. La disciplina paesaggistica contemplata nello Statuto del P.I.T. è implementata a livello sub regionale attraverso accordi di pianificazione con le amministrazioni interessate.

L'analisi rispetto allo strumento regionale indica che l'area risulta esterna alle seguenti zone:

- Zone all'interno di con visivi e panoramici

- Aree agricole di particolare pregio;

Inoltre, l'area non risulta soggetta ai seguenti vincoli legati ai beni paesaggistici:

- Aree tutelate per legge
 - Territori costieri;
 - Territori contermini ai laghi;
 - Montagne per la parte eccedente 1.200 m.s.l.m.
 - Circhi glaciali;
 - Aree tutelate per legge a causa della presenza di fiumi, torrenti e corsi d'acqua.
 - I parchi e le riserve nazionali e regionali;
 - I territori coperti da foreste e boschi;
 - Zone umide;
 - Zone di interesse archeologico
- Siti tutelati dall'UNESCO.

L'area di interesse ricade tuttavia all'interno di un ampio vincolo paesaggistico legato ai beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004.

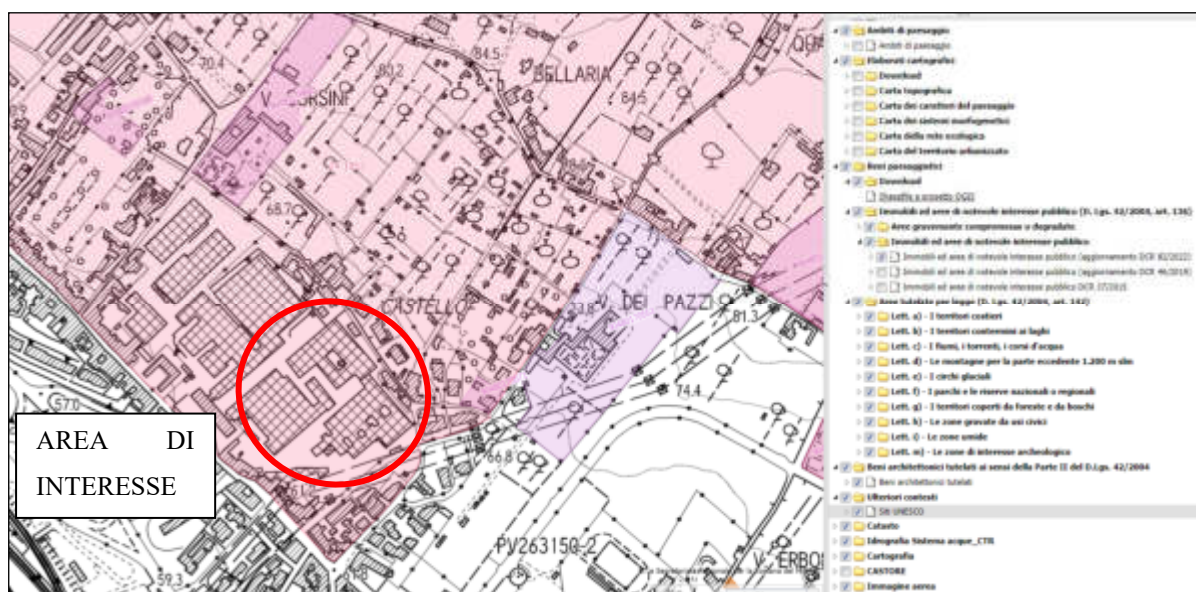


Figura 7: Principali vincoli dettati dal PIT.

3.3.2 Piano di Coordinamento Provinciale (PTCP) – Provincia di Firenze

Il Piano Territoriale di Coordinamento (d'ora in avanti P.T.C.) è lo strumento di pianificazione territoriale della Provincia diretto al coordinamento e al raccordo tra gli atti della programmazione territoriale regionale e la pianificazione urbanistica comunale.

Il P.T.C. si applica all'intero territorio della ex Provincia di Firenze ed in riferimento a tale ambito:

- a) definisce i principi per lo sviluppo sostenibile e la tutela delle risorse essenziali del territorio, come condizioni di ogni ammissibile scelta di trasformazione, fisica o funzionale, del medesimo territorio;
- b) stabilisce i criteri per gli interventi di competenza provinciale.

- c) promuove azioni per la valorizzazione delle qualità ambientali, paesaggistiche e urbane presenti nel territorio provinciale e per il recupero delle situazioni di degrado;
- d) definisce le regole per il governo del territorio e degli insediamenti con specifica considerazione dei valori paesistici.
- e) indirizza gli strumenti di pianificazione territoriale comunali e gli atti di governo del territorio di ogni altro soggetto pubblico alla configurazione di un assetto del territorio provinciale coerente con le predette finalità.

Il sito oggetto della presente procedura non è incluso tra le seguenti zone:

- Aree di protezione di pozzi e sorgenti
- Aree con presenza di acque minerali e/o termali
- Cave attive o giacimenti e concessioni minerarie
- Aree con presenza di alberi monumentali
- Aree per il contenimento del rischio idraulico;
- Aree di recupero o di restauro ambientale;
- Aree soggette a vincolo architettonico ai sensi delle leggi 364/09 e 1089/39;;
- Aree soggette a vincolo archeologico;

L'area non ricade nelle seguenti aree disciplinate dal PTCP della Provincia di Firenze:

- Grotte o corridoi di connessione ecologica ed ambientale
- Aree protette, parchi naturali, riserve e aree naturali protette di interesse locale;
- Ambiti di reperimento per istituzione di parchi,...(L.R. 49/95);
- Aree fragili;
- Aree di protezione storico-ambientale;
- Tutela del territorio aperto;
- Biotopi e geotopi;
- S.I.R.

L'area di interesse è adiacente, ma esterna, ad una linea elettrica ad alta tensione fuori terra, che taglia la zona da Nord/Est a Sud/Ovest su via del Palazzaccio.



Figura 8 – Linea elettrica alta tensione su Via del Palazzaccio

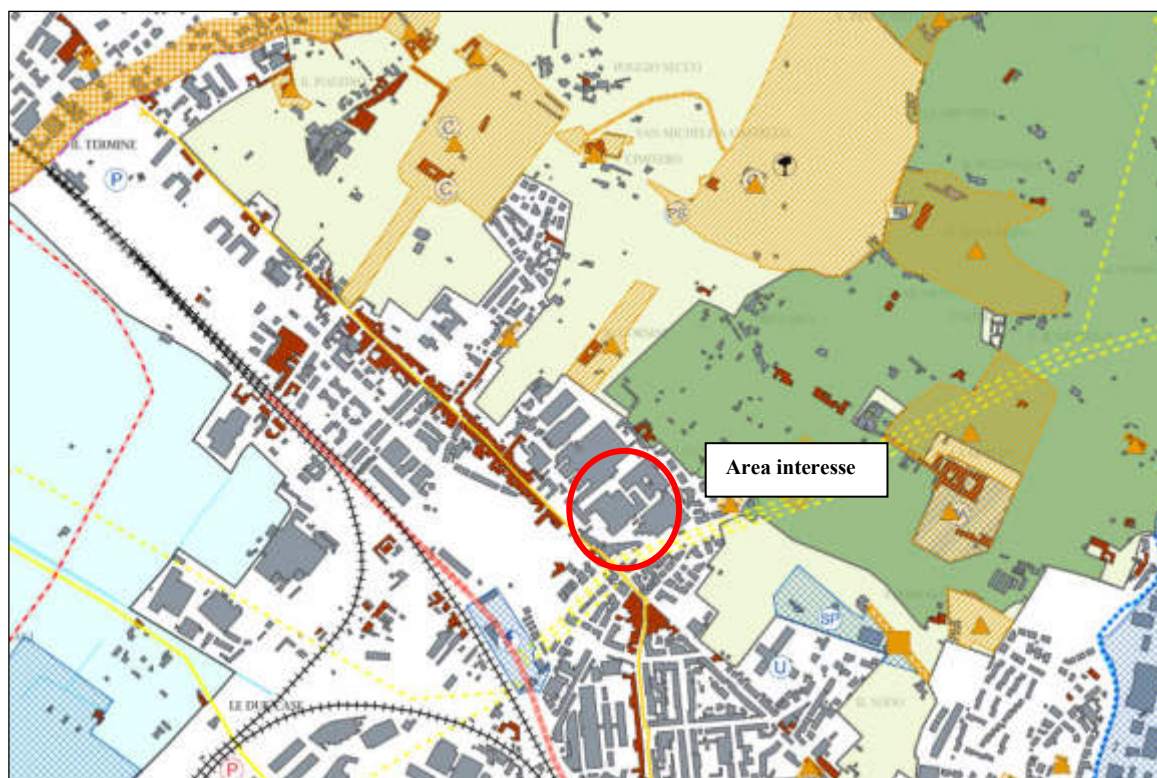


Figura 9: Estratto dal PTCP della Provincia di Firenze

Non vi sono pozzi idropotabili pubblici attivi nell'introno di 200 metri dal perimetro dell'impianto. Le informazioni sono state desunte dal sistema Webgis Tolomeo della Provincia di Firenze.



Figura 10: Estratto dalla cartografia navigabile Tolomeo della Provincia di Firenze.

3.4 Pianificazione del Comune di Firenze

Con DC/2023/00006 del 13/03/2023 il Consiglio Comunale ha adottato il Piano Strutturale (PS) e il Piano Operativo (PO). A partire dalla data di adozione e fino al conseguimento della sua efficacia, si applicano le misure di salvaguardia di cui all'art. 103 della LR 65/2014 con le specifiche di cui all'art.8 delle NTA del PO.

Il Regolamento Urbanistico (RU) resta in vigore fino all'approvazione del PO.

Di seguito si riporta l'analisi dell'attuale RU in vigore.

Il Regolamento Urbanistico (RU) costituisce l'atto di governo del territorio del comune. Esso disciplina gli insediamenti esistenti, nel rispetto delle identità culturali, sull'intero territorio comunale, attua la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio ambientale e le previsioni dei nuovi assetti insediativi, nel rispetto delle prescrizioni e dei criteri stabiliti nel piano strutturale vigente. Le norme e le prescrizioni del Regolamento Urbanistico disciplinano l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale.

Dall'esame delle tavole di progetto del Regolamento Urbanistico, che definiscono con sufficiente dettaglio le destinazioni delle singole aree, è possibile constatare che la destinazione d'uso dell'area di interesse è Ambito dell'insediamento recente Zona B disciplinato dall'art. 68. L'ambito dell'insediamento recente individua la parte dell'insediamento urbano di più recente formazione cresciuto per successive addizioni o interventi unitari caratterizzato dalla presenza di un mix funzionale consolidato. Sono presenti all'interno di questo ambito tessuti specializzati a prevalente destinazione produttiva, commerciale e direzionale.

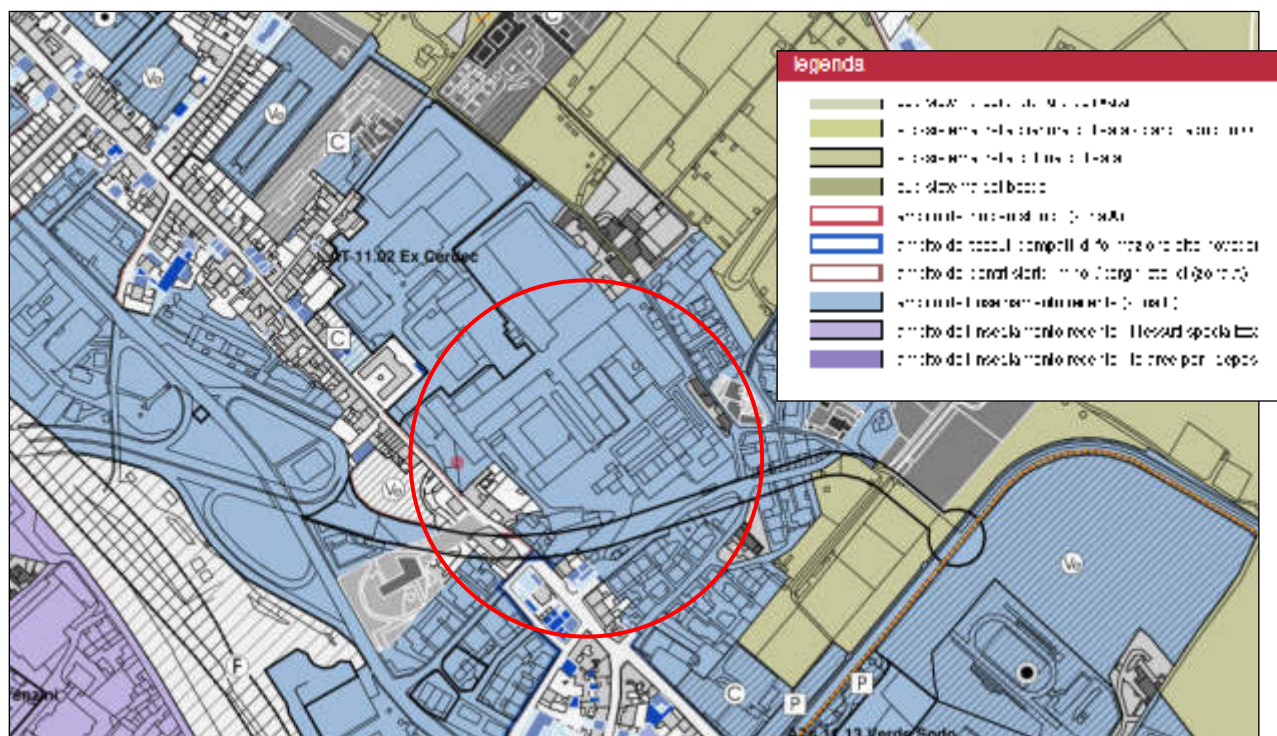


Figura 11 – Tavola C del Regolamento Urbanistico di Firenze

Il RU indica una Fattibilità Idraulica FI. 2 (Fattibilità con normali vincoli) e una Fattibilità Sismica FS.3 (Fattibilità condizionata).

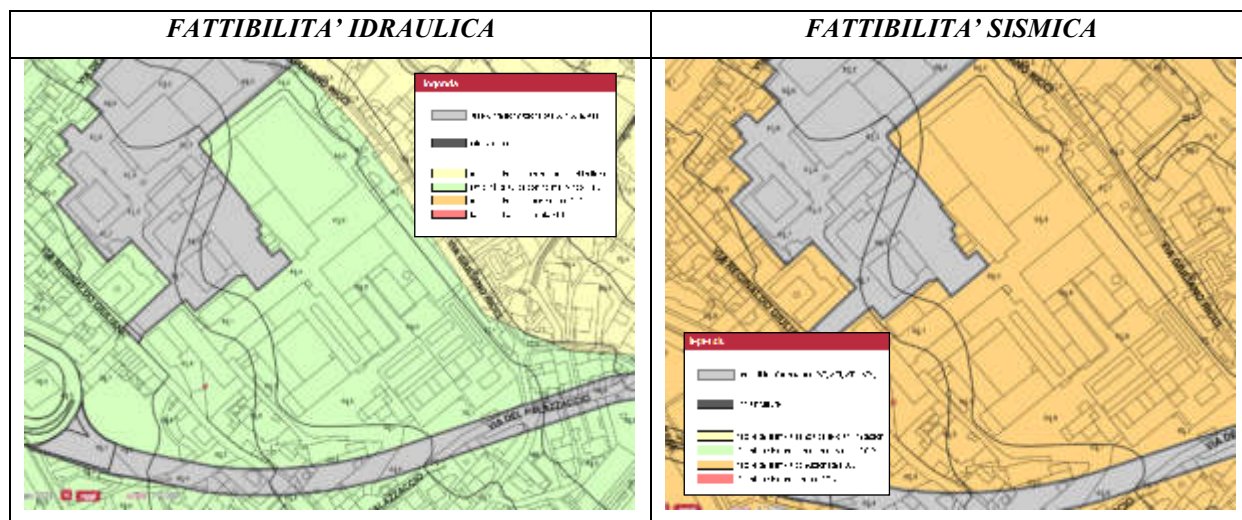


Figura 12 – Fattibilità idraulica e sismica da RU

La Fattibilità Geologica è indicata come FG.2 ovvero con normali vincoli.

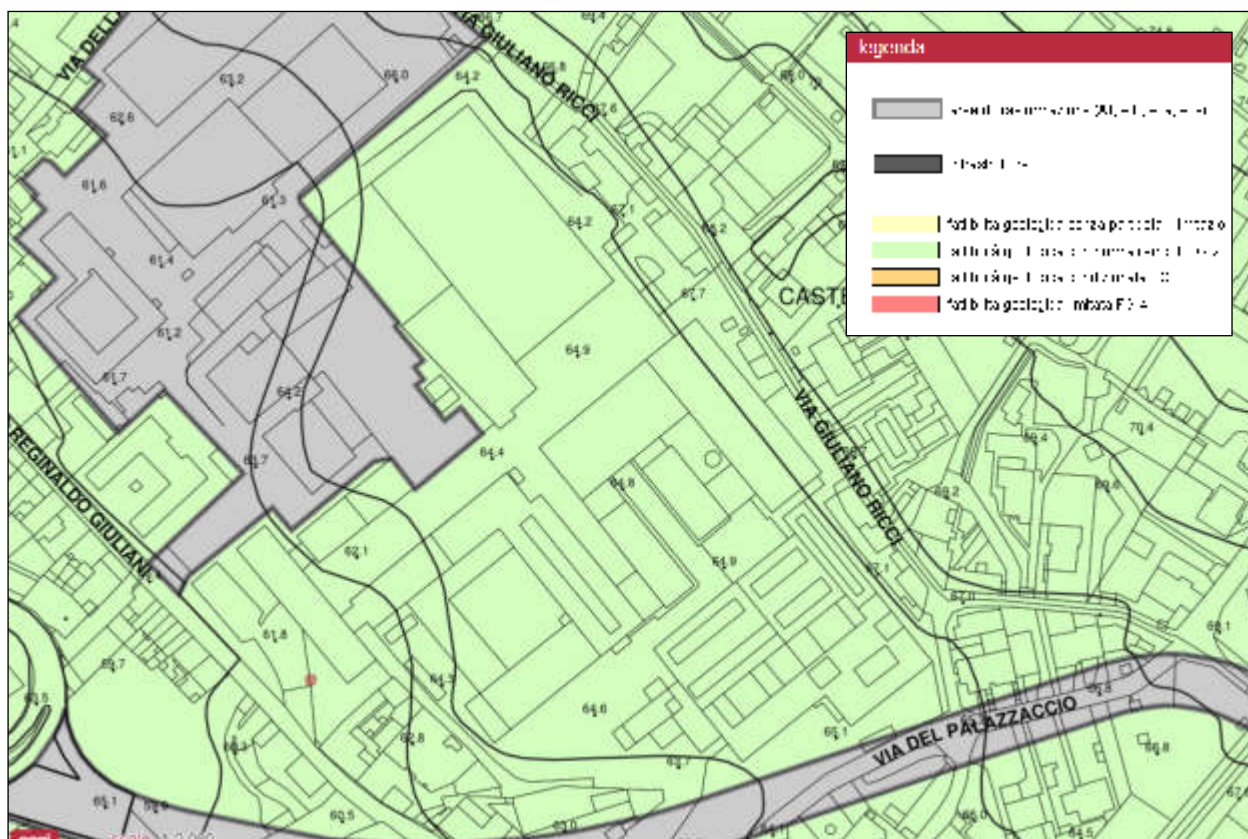


Figura 13 – Fattibilità geologica da RU

Il Piano Strutturale è lo strumento di pianificazione che riguarda l'intero territorio comunale. Il piano, in ogni sua fase, è costituito da numerosi elaborati che hanno finalità specifiche (conoscitive progettuali e valutative), contenuti e forme diversi. Gli elaborati definitivi del piano compongono il quadro conoscitivo ed il progetto in forma grafica e forma testuale e saranno integrati dagli elaborati esito del processo di valutazione.

Dallo studio del Piano Strutturale del Comune di Firenze ad oggi vigente emerge che nel perimetro del sito è presente un vincolo legato ai beni paesaggistici DM 23/12/1952 “*Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Massiccio del Monte Morello*”.

Nelle vicinanze dell'area, ma non interferenti con l'opera, sono presenti linee di metanodotti i cui vincoli sono disciplinati dagli articoli n. 9 e 10 delle norme tecniche.

Infine, l'area confina con un'ampia area naturale protetta di interesse ANPIL.

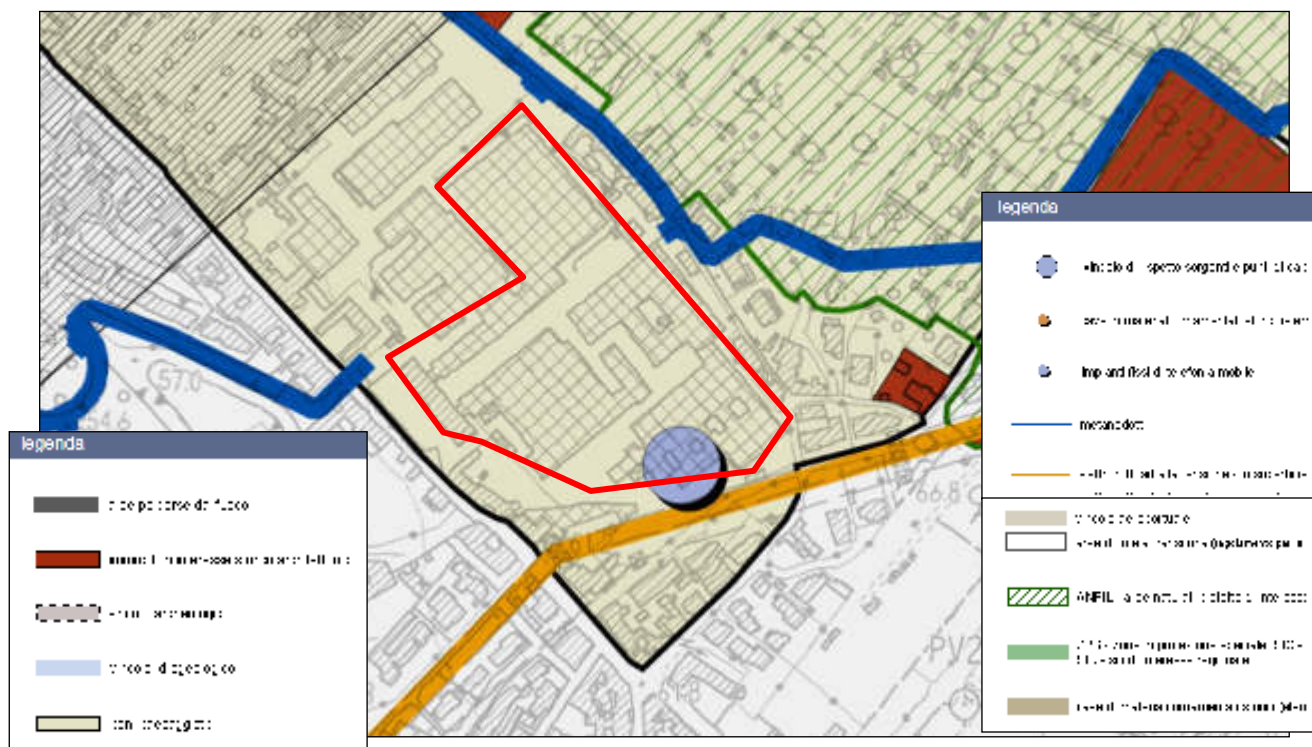


Figura 14 – Vincolistica da Piano Strutturale vigente

Dall'esame della mappa della pericolosità occorre segnalare che il sito è censito come I.2 Pericolosità Idraulica Media, Pericolosità Geologica Media G.2 e Pericolosità Sismica Elevata S.3.

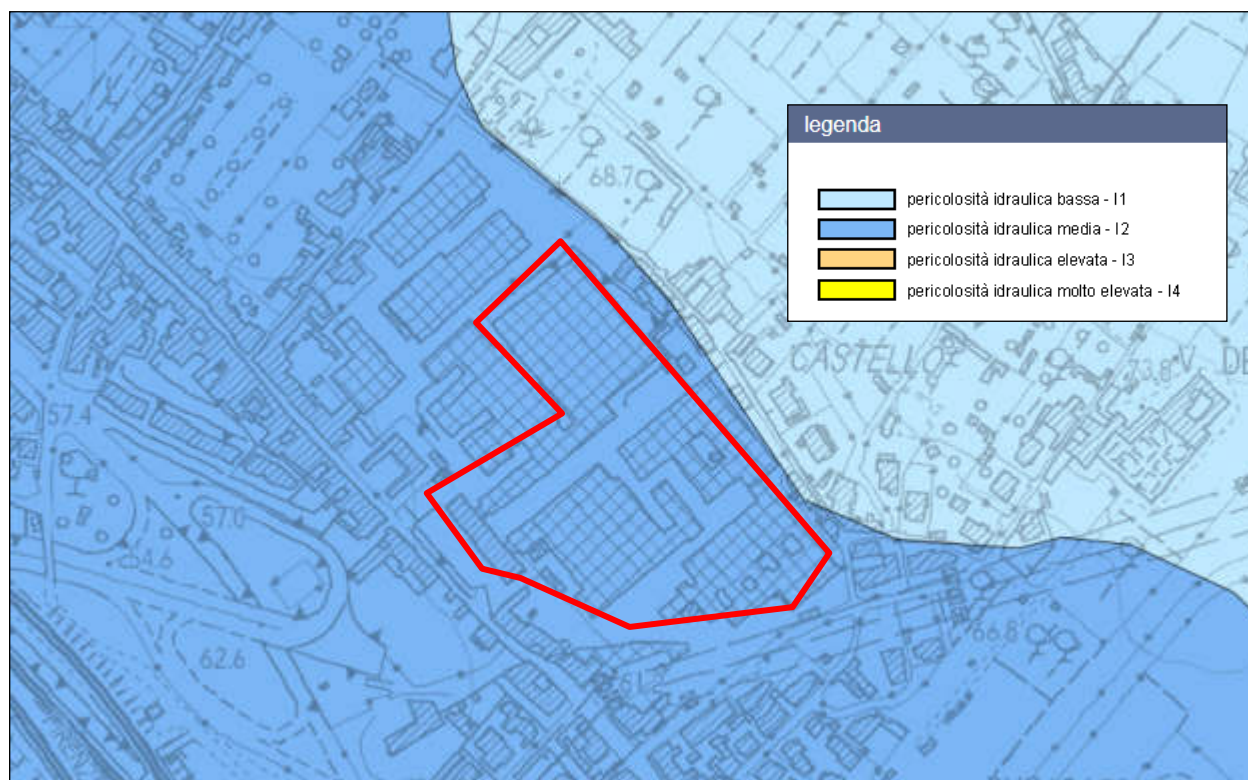


Figura 15 – Pericolosità idraulica da Piano Strutturale vigente

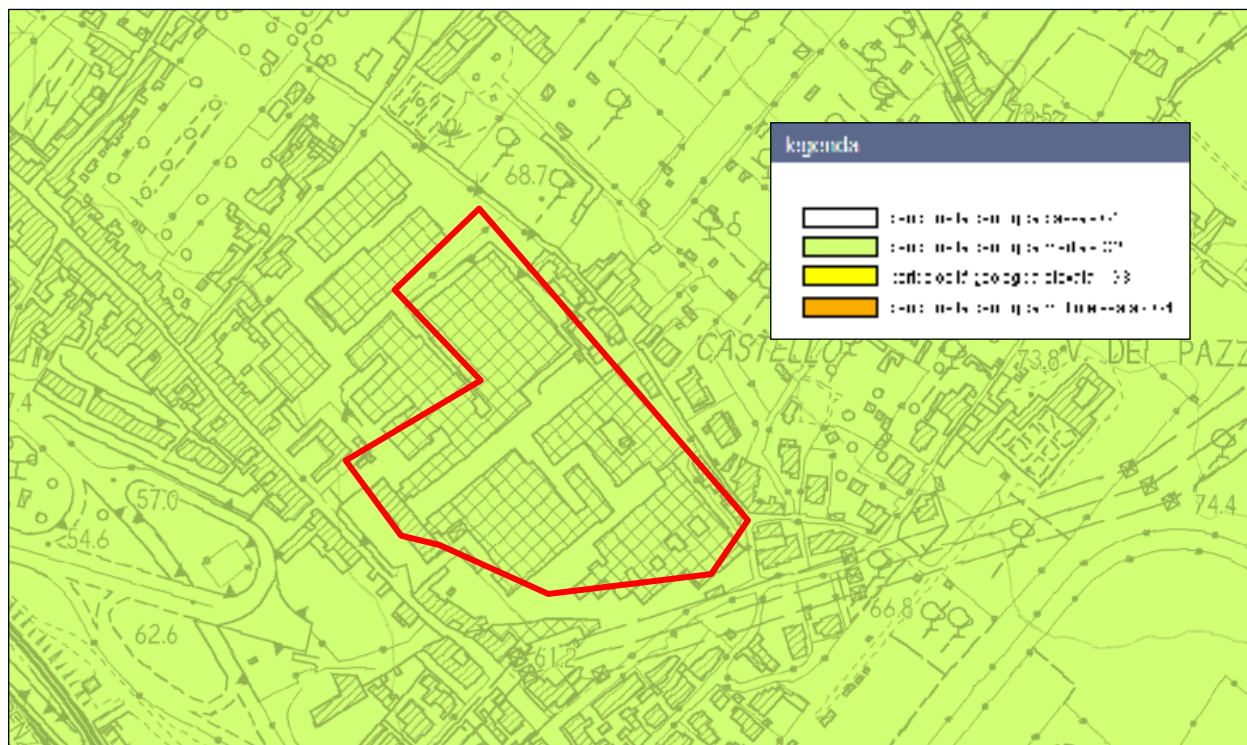


Figura 16 – Pericolosità geologica da Piano Strutturale vigente

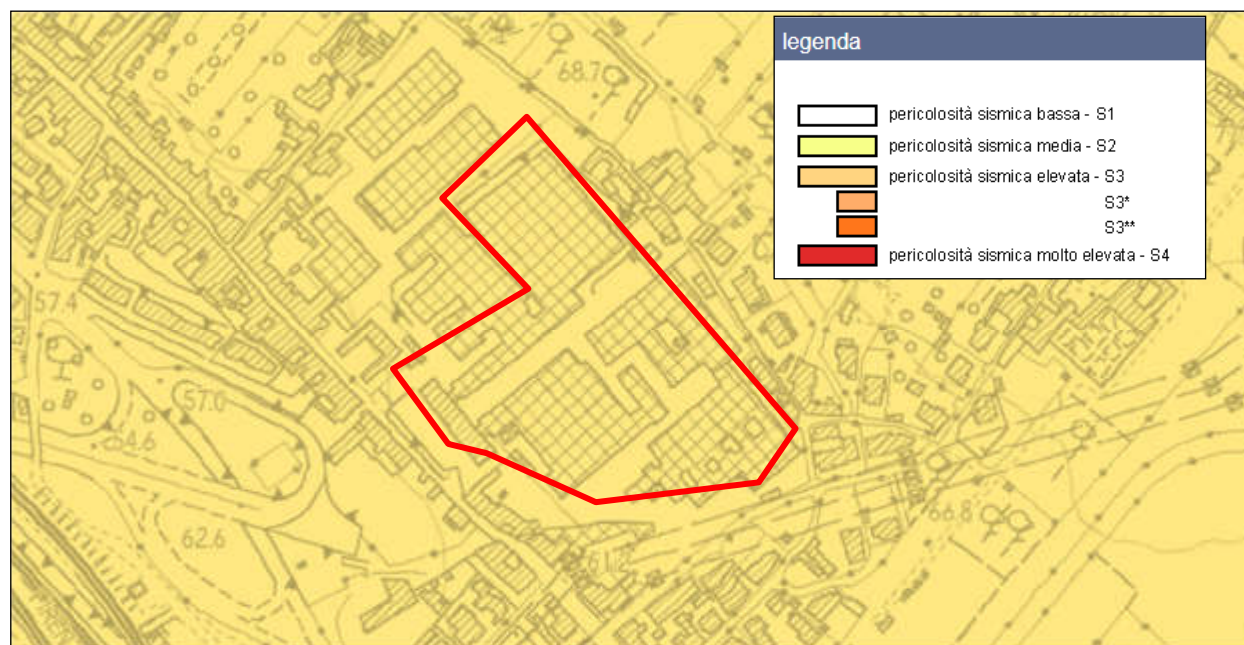


Figura 17 – Pericolosità sismica da Piano Strutturale vigente

L'ara non è censita in merito a particolari dotazioni ecologico ambientali. Di fatto il sito è esterno a:

- Aree ad alta biodiversità;
- Corridoi ecologici;
- ZPS, SIR e parchi

- ANPIL (anche se nelle adiacenze è presente un'area naturale protetta di interesse locale)

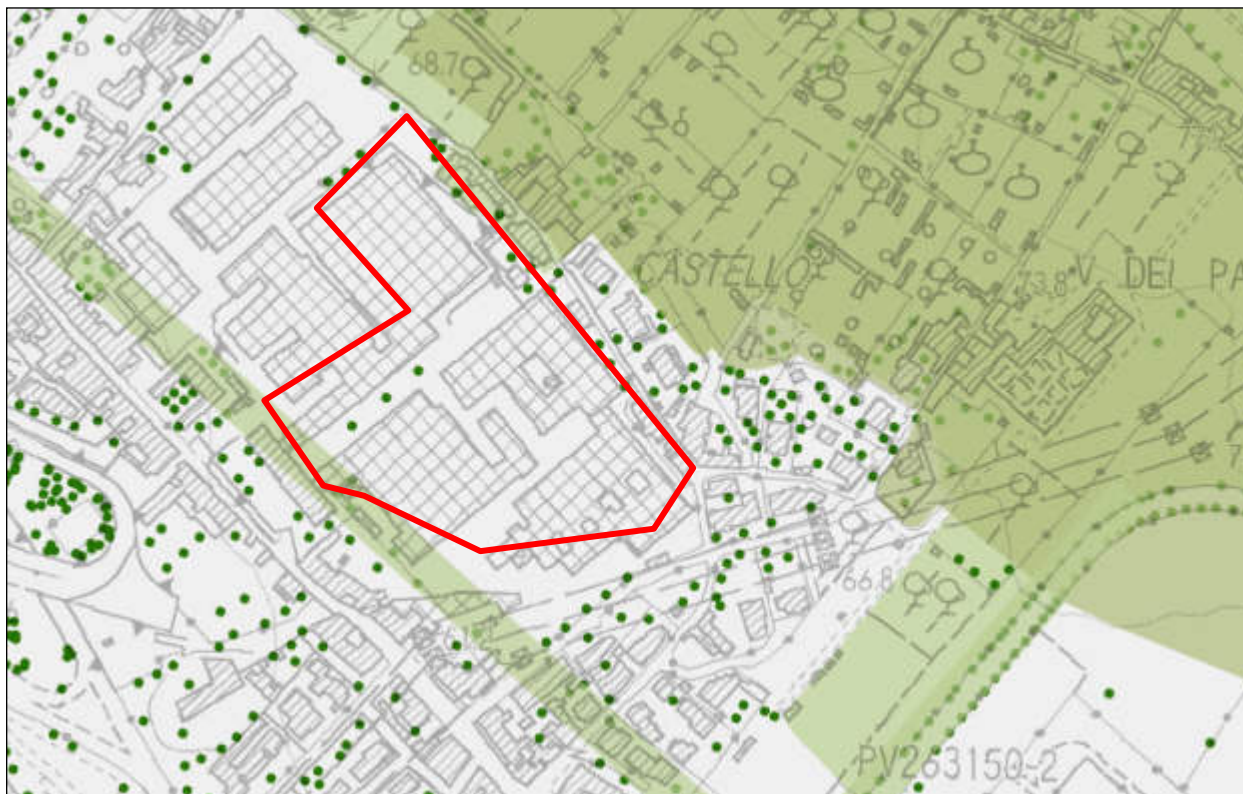


Figura 18 – Dotazioni ecologico ambientali da Piano Strutturale vigente

Come accennato in precedenza il Piano Strutturale (PS) e il Piano Operativo (PO) sono stati adottati con DC/2023/00006 del 13/03/2023. Non essendo concluso il processo di approvazione il Regolamento Urbanistico (RU) resta in vigore fino all'approvazione del PO.

Fermo restando quanto sopra dall'esame dei nuovi elaborati del PS emerge l'assenza del vincolo legato agli impianti fissi di telefonia.

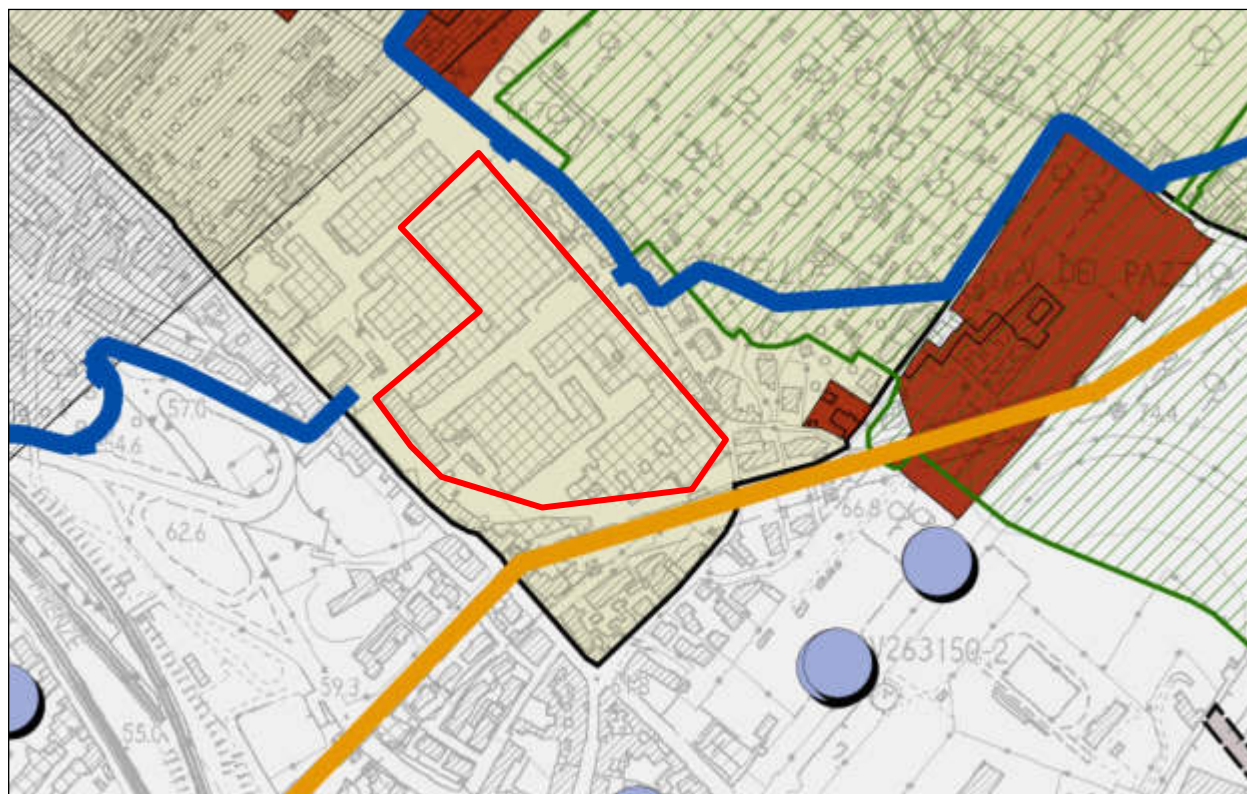


Figura 19 – Dotazioni ecologico ambientali da Piano Strutturale adottato

3.4.1 Piano di Classificazione Acustica (PCCA)

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) è uno strumento importante di pianificazione territoriale. Attraverso il PCCA il Comune suddivide il proprio territorio in zone acusticamente omogenee a ciascuna delle quali corrispondono precisi limiti da rispettare e obiettivi di qualità da perseguire. Pertanto, il Comune col PCCA fissa gli obiettivi di uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto della compatibilità acustica delle diverse previsioni di destinazione d'uso dello stesso e, allo stesso tempo, individua le eventuali criticità e i necessari interventi di bonifica per sanare le situazioni esistenti.

In particolare, la normativa vigente stabilisce che i Comuni predispongano, per la determinazione dei massimi livelli sonori equivalenti, la zonizzazione del territorio comunale in aree definite secondo la loro destinazione d'uso in base al D.P.C.M. 1 marzo 1991, alla legge quadro sull'inquinamento acustico 26.11.1995 n. 447 e alla L.R. 1 dicembre 1998 n. 89.

La zonizzazione del territorio comunale in aree omogenee dal punto di vista acustico, come previsto dall'art. 2 del D.P.C.M. 1 marzo 1991, ha una grande importanza se si vogliono garantire condizioni accettabili di vivibilità conformemente a quanto previsto dagli standard socio sanitari.

Attribuire limiti massimi d'esposizione al rumore ambientale in funzione delle caratteristiche di destinazione d'uso attuali e future del territorio comunale rappresenta un valido strumento di programmazione necessariamente integrativo di quello urbanistico, poiché introduce criteri di valutazione qualitativi e quantitativi di compatibilità ambientale.

Dall'analisi della tavola del PCCA del Comune di Firenze si rileva che l'area di interesse è inserita all'interno della classe acustica V mentre i principali ricettori ricadono in classe acustica IV.

CLASSE V - Aree prevalentemente industriali. Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

CLASSE IV - Aree di intensa attività umana. Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie

Tabella B: Valori limite di emissione – Leq in dB(A)

classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
V - Aree prevalentemente industriali	65	55
IV - Aree di intensa attività umana	60	50

Tabella C: Valori limite assoluti di immissione – Leq in dB(A)

classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
V - Aree prevalentemente industriali	70	60
IV - Aree di intensa attività umana	65	55

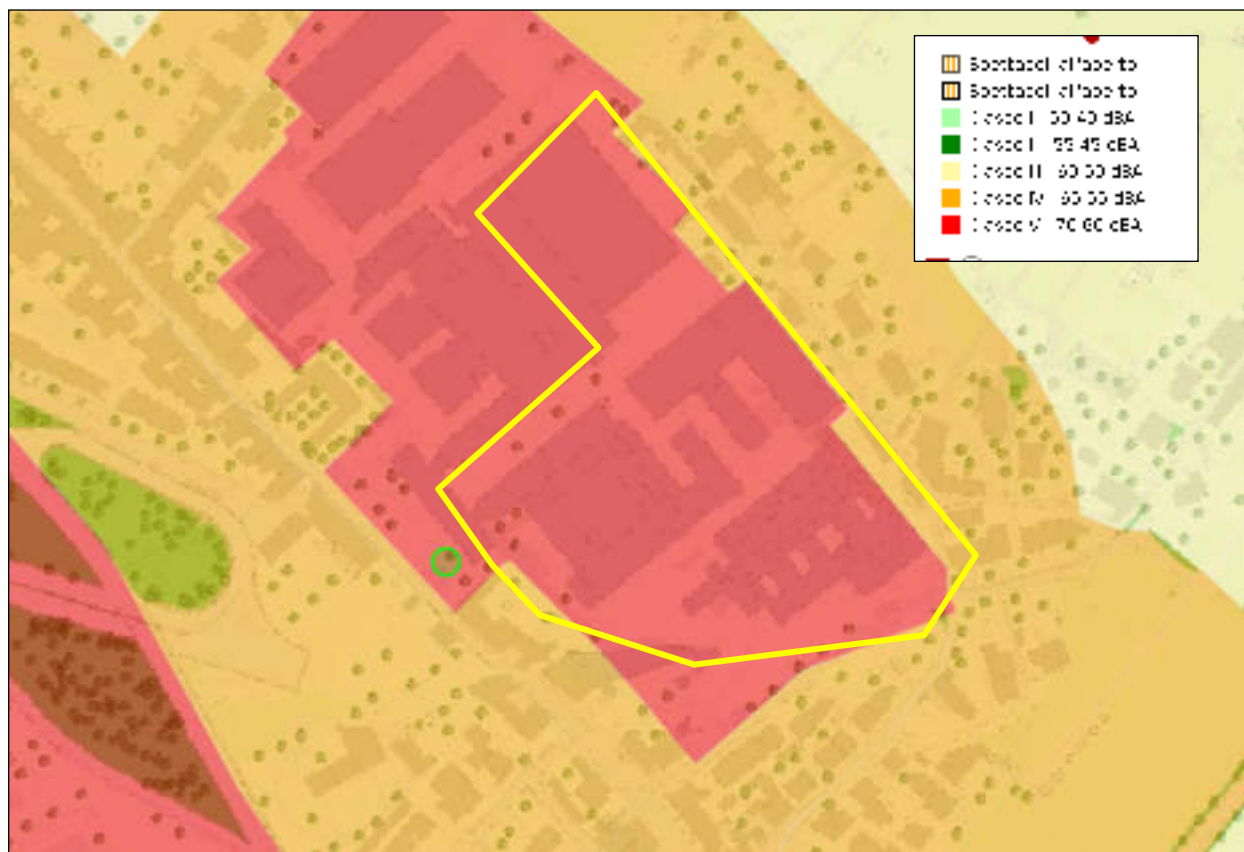


Figura 20 - Estratto mappa classificazione acustica del territorio

3.5 Pianificazione di settore e vincoli ambientali

Nel presente paragrafo si analizzano i principali strumenti di pianificazione settoriali inerenti alle attività di impianto oggetto del presente studio.

3.5.1 Piano Regionale per la Qualità dell'Aria ambiente (PRQA)

Il 18 Luglio 2018 con delibera consiliare n.72/2018, il Consiglio regionale della Toscana ha approvato il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria ambiente (PRQA).

Il Piano contiene la strategia che la Regione Toscana propone ai cittadini, alle istituzioni locali, comuni, alle imprese e tutta la società toscana al fine di migliorare l'aria che respiriamo.

Il PRQA, previsto dalla L.R. 9/2010 è l'atto di governo del territorio attraverso cui la Regione Toscana persegue in attuazione del Programma regionale di sviluppo 2016-2020 e in coerenza con il Piano ambientale ed energetico regionale (PAER) il progressivo e costante miglioramento della qualità dell'aria ambiente, allo scopo di preservare la risorsa aria anche per le generazioni future. Anche se l'arco temporale del piano, in coerenza con il PRS 2016-2020, è il 2020, molte delle azioni e prescrizioni contenute hanno valenza anche, oltre a tale orizzonte.

Sulla base del quadro conoscitivo dei livelli di qualità dell'aria e delle sorgenti di emissione, il PRQA interviene prioritariamente con azioni finalizzate alla riduzione delle emissioni di materiale particolato fine PM10 (componete primaria e precursori) e di ossidi di azoto NOx, che costituiscono elementi di parziale criticità nel raggiungimento degli obiettivi di qualità imposti dall'Unione Europea con la Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs.155/2010.

Il principale obiettivo del PRQA è quello di mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove buona, e migliorarla negli altri casi garantendo una continua informazione al pubblico sulla qualità dell'aria ambiente derivante dal monitoraggio dei livelli di concentrazione degli inquinanti fondato su solidi criteri di qualità. Nel perseguire questo obiettivo il PRQA individua anche interventi di contenimento delle emissioni inquinanti in grado di contribuire alla lotta ai cambiamenti climatici mediante la riduzione delle emissioni di gas serra in coerenza con l'obiettivo europeo al 2020.

Gli obiettivi generali risultano:

- Portare a zero entro il 2020 la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore ai valori limite;
- Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento superiori al valore obiettivo per l'ozono;
- Mantenere una buona qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinamenti siano stabilmente al di sotto dei valori limite;
- Aggiornare e migliorare il quadro conoscitivo e diffusionale delle informazioni.

Tale piano non definisce vincoli specifici ma indica, per determinate attività, nuovi limiti di emissione in atmosfera cui riferirsi per il rilascio di nuove autorizzazioni.

3.5.2 Piano Gestione Rischio Alluvioni del bacino del Fiume Arno (P.G.R.A.)

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) è previsto dalla Direttiva comunitaria 2007/60/CE (cd. 'Direttiva Alluvioni') e mira a costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche.

Nell'ordinamento italiano la Direttiva è stata recepita con il D.Lgs. n. 49/2010 che ha individuato nelle Autorità di bacino distrettuali le autorità competenti per gli adempimenti legati alla Direttiva stessa e nelle Regioni, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, gli enti incaricati di predisporre ed attuare, per il territorio del distretto a cui afferiscono, il sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di protezione civile.

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale costituisce lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le misure finalizzate a garantire il perseguimento degli scopi e degli obiettivi di cui alla direttiva 2007/60/CE e al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49.

L'elaborazione dei PGRA è temporalmente organizzata secondo cicli di pianificazione in quanto la Direttiva prevede che i Piani siano riesaminati e, se del caso, aggiornati ogni sei anni. Il primo ciclo ha avuto validità per il periodo 2015-2021.

Con delibera n. 26 del 20 dicembre 2021, la Conferenza Istituzionale Permanente, ai sensi degli articoli 65 e 66 del d.lgs. 152/2006, ha adottato il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio di alluvioni 2021-2027 – secondo ciclo di gestione – del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, che è stato successivamente approvato, ai sensi degli articoli 57, 65 e 66 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con d.p.c.m. 1 dicembre 2022, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 31 del 7.02.2023 .

Con l'approvazione del primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA 2021 – 2027):

- Le mappe del PGRA sono vigenti su tutto il territorio distrettuale.
- Nella parte del territorio del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale, comprendente il bacino del fiume Arno, il bacino del fiume Serchio, i bacini regionali toscani e la parte toscana del bacino del fiume Magra, il PGRA costituisce il riferimento pianificatorio unico in materia di pericolosità idraulica e, pertanto, sono superati i Piani di bacino, stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) relativi al rischio idraulico.
- Nella restante parte del territorio del distretto, comprendente i bacini regionali liguri e la parte ligure del bacino del fiume Magra, il PGRA 2021 -2027 subentrerà ai Piani di bacino, stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) relativi al rischio idraulico solo a seguito dell'approvazione della disciplina regionale che dia attuazione alle disposizioni del PGRA nel settore urbanistico, da emanarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore del d.p.c.m. 1 dicembre 2022. Si rappresenta che, al fine di garantire il progressivo superamento di tali piani, nelle more dell'emanazione della disciplina regionale che dia attuazione alle disposizioni del PGRA nel settore urbanistico, in coerenza con quanto previsto nella delibera di adozione del PGRA n. 26/2021, continua ad applicarsi il regime previgente.

L'area in oggetto è ubicata nel Comune di Firenze e ricade nel Distretto Appennino Settentrionale. Nello specifico l'autorità competente è l'Autorità di Bacino del Fiume Arno.

L'immagine di seguito riportata è estratta dalle cartografie messe a disposizione del Distretto Appennino Settentrionale ed in particolare dall'Autorità di Bacino del Fiume Arno. L'area di interesse ricade in pericolosità bassa.

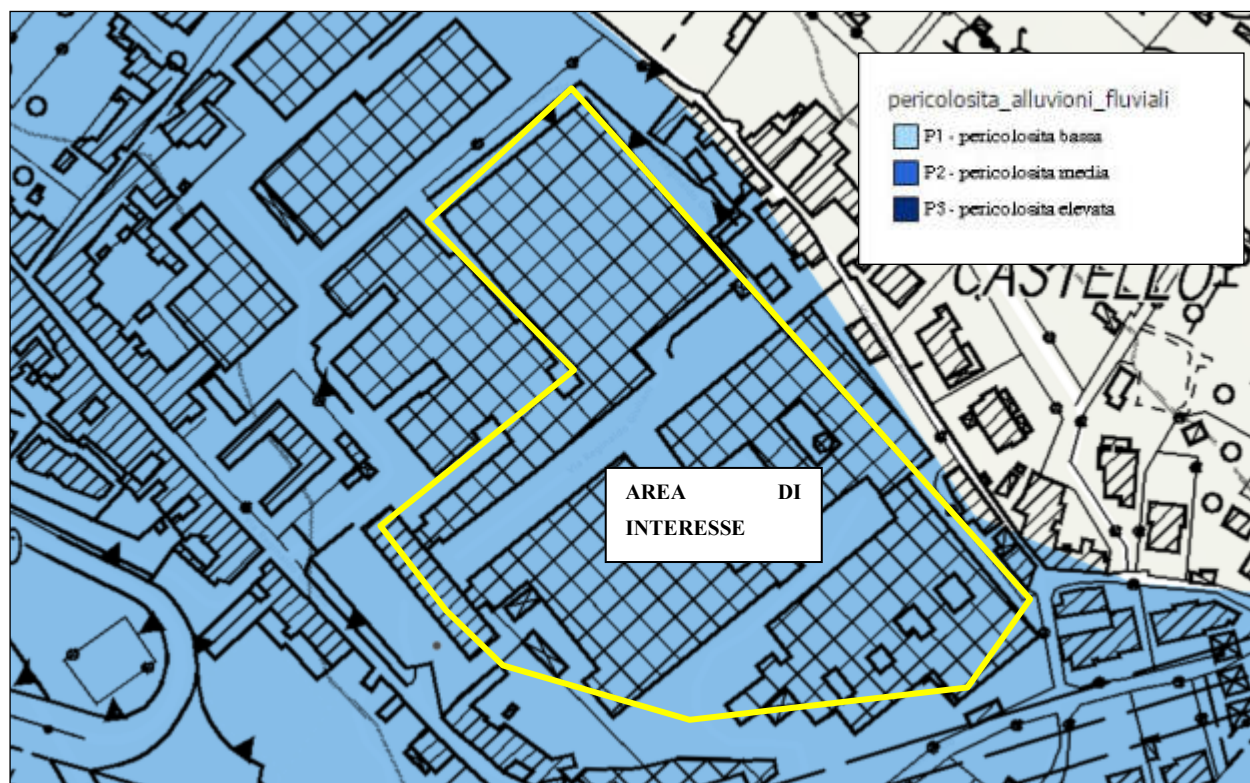


Figura 21: Pericolosità idraulica da PGRA

Nell'area di interesse non sono previsti opere per la riduzione del rischio idraulico o misure di protezione definite dalla cartografia del PGRA.

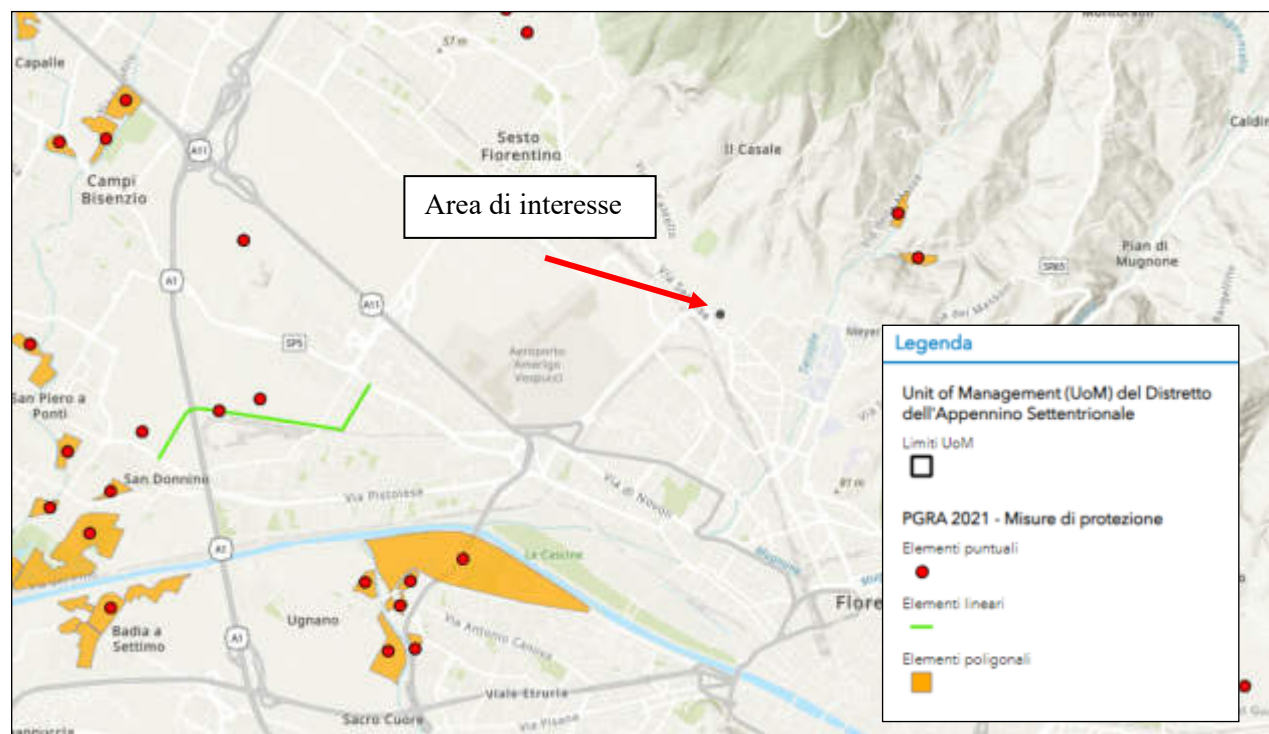


Figura 22: Mappa misure di protezione idraulica da PGRA

In merito ai fenomeni di flash flood, ovvero rispetto alla propensione al verificarsi di eventi intensi e concentrati, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale classifica l'area a pericolosità elevata 4 (su quattro classi a propensione crescente).

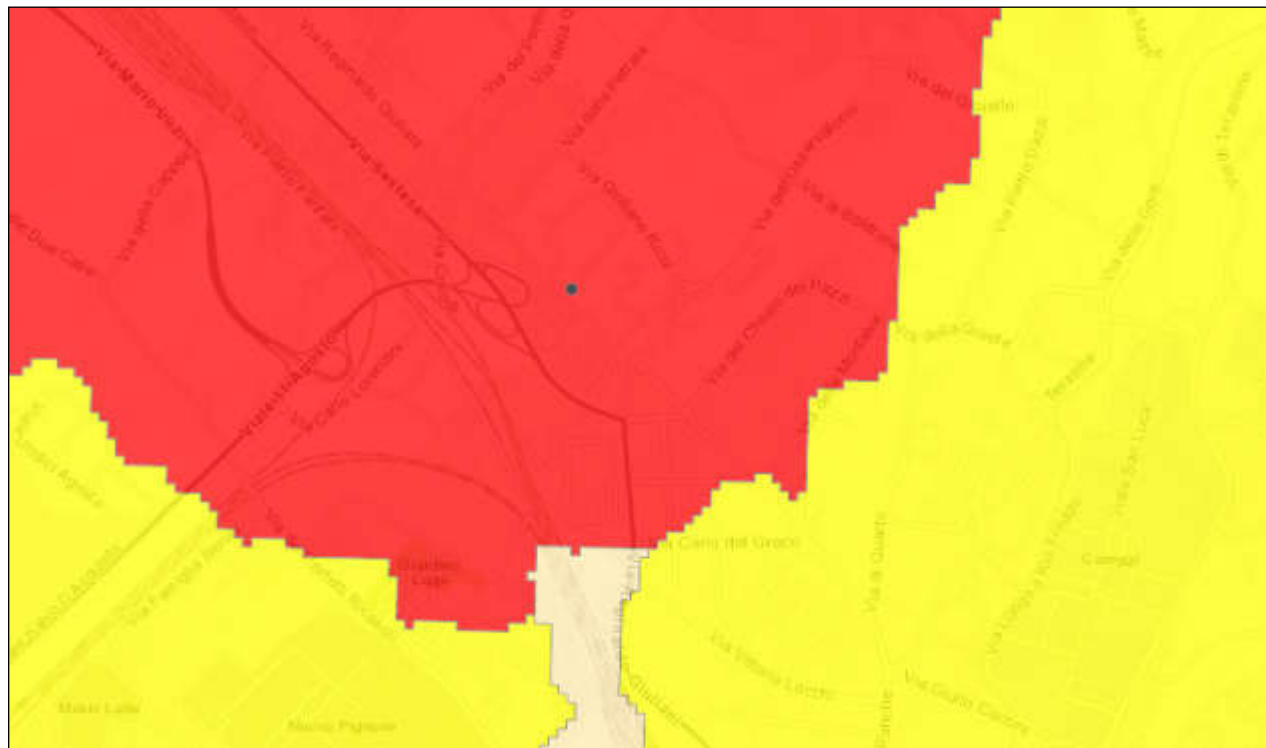


Figura 23: Pericolosità da Flash Flood da PGRA

L'art. 19 della disciplina di Piano fornisce indirizzi per le aree predisposte al verificarsi di eventi intensi e concentrati (flash flood). In particolare:

- per le aree urbanizzate sono da predisporre piani di protezione civile orientati ad affrontare tali eventi, coordinati con i piani di protezione civile sovracomunali e coerenti con la mappa di cui al comma 1;
- in relazione alle previsioni che comportano nuove edificazioni sono da indicare criteri diretti alla fase di attuazione finalizzati a mitigare gli effetti di eventi intensi e concentrati, tra cui azioni di difesa locale e piani di gestione dell'opera integrati con la pianificazione di protezione civile comunale e sovracomunale;
- al fine di diminuire la vulnerabilità degli elementi esposti, sono da incentivare le azioni di proofing e retrofitting degli edifici esistenti e le azioni di difesa locale con particolare riguardo agli eventi di cui al presente articolo.

3.5.3 Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016/20 e Piano Ambientale ed Energetico

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016/2020 è uno strumento di programmazione che raccoglie priorità ed investimenti per i successivi cinque anni, proposti dalla Giunta e sottoposti all'approvazione del Consiglio regionale. Il PRS è, quindi, uno strumento orientativo che esprime una visione per il futuro della Toscana e propone un dialogo costruttivo con gli attori del territorio.

Per la Toscana il progresso regionale deriva dagli obiettivi di Europa2020, che rappresentano delle strategie europee per la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

In particolare, pur in presenza di un contesto economico ancora incerto, la Toscana ha ripreso i 6 macro-obiettivi di Europa2020 con altrettanti obiettivi quantitativi regionali (su occupazione, investimenti in R&S, ambiente & energia, abbandono scolastico, livello di istruzione universitaria, riduzione della povertà), ai quali sono state aggiunte ulteriori finalità su reindustrializzazione, riduzione delle disparità territoriali, difesa del territorio.

Il programma ha, quindi, definito nove obiettivi da raggiungere entro il 2020, dei quali i primi 6 riprendono i macro-obiettivi di Europa2020. Tali obiettivi sono:

- Obiettivo 1: il 75% (il 67% in Italia) della popolazione tra 20-64 anni deve essere occupata;
- Obiettivo 2: il 3% (1,53%) del PIL UE investito in R&S;
- Obiettivo 3: ridurre del 20 % le emissioni di gas serra; portare il 20% (17% per l'Italia) il consumo energetico proveniente da fonti rinnovabili; migliorare l'efficienza energetica del 20%;
- Obiettivo 4: portare il tasso di abbandono scolastico al 13% (16% per l'Italia);
- Obiettivo 5: almeno il 40% (26% per l'Italia) delle persone di età 30-34 con istruzione universitaria o equivalente;
- Obiettivo 6: ridurre di almeno 20 milioni il numero di persone a rischio o in situazione di povertà o esclusione sociale;
- Obiettivo 7: la reindustrializzazione;
- Obiettivo 8: ridurre le disparità territoriali, garantire l'accessibilità e qualificare i servizi di trasporto;
- Obiettivo 9: tutela e difesa del territorio – consumo di suolo zero.

Per centrare gli obiettivi sono stati previsti ventisei progetti e 6,4 miliardi di risorse regionali: progetti concreti su cui lavorare con lo scopo di modellare la Toscana dall'occupazione allo sviluppo economico, dall'ambiente e l'energia alla scuola e l'università, dal contrasto alla povertà ad uno stop deciso al consumo di suolo.

Il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER) istituito dalla L.R. 14/2007 è stato approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 10 dell'11 febbraio 2015, pubblicata sul Burt n. 10 parte I del 6 marzo 2015, attua il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2011-2015 e si inserisce nel contesto della programmazione comunitaria 2014-2020, al fine di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, in un'ottica di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi. Il PAER contiene interventi volti a tutelare e a valorizzare l'ambiente ma si muove in un contesto eco-sistemico integrato che impone particolare attenzione alle energie rinnovabili e al risparmio e recupero delle risorse.

Tra i macro-obiettivi, il PAER si propone di elaborare un quadro per le politiche volte a sostenere la transizione verso un'economia efficace nell'utilizzazione delle risorse. Ispirandosi a tali principi e rimandando la gestione dei rifiuti al Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche, il PAER concentra la propria attenzione sulla risorsa acqua.

Tra gli obiettivi generali perseguiti dal PAER, quello che interessa gli impianti oggetto di valutazione è l'”Obiettivo di promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali”, ed in particolare l'obiettivo di “Tutelare

la qualità delle acque interne, attraverso la redazione di un piano di tutela e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica”.

In particolare, l’attività svolta dall’impianto chimico-fisico risulta in linea con la tipologia di interventi e azioni “Estensione e miglioramento della rete fognaria e del livello di depurazione delle acque reflue prodotte dagli agglomerati urbani e dai comparti industriali” prevista dal PAER al fine di perseguire la finalità di:

- conservazione e mantenimento della risorsa disponibile nel rispetto del tasso di rinnovabilità;

3.5.4 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e bonifica dei siti inquinati

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB) è stato approvato il 18 novembre 2014 dal Consiglio regionale con propria deliberazione n. 94. Il PRB, redatto secondo quanto indicato dalla legge regionale 25/1998 e dal decreto legislativo 152/2006, è lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.

Il PRB, approvato in uno scenario di riferimento fissato al 2020, vuole attraverso le azioni in esso contenute dare piena applicazione alla gerarchia europea di gestione dei rifiuti.

Con delibera del Consiglio regionale n. 55 del 26 luglio 2017 è stata approvata la "Modifica del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati per la razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti." atto che modifica ed integra il Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB) vigente.

Gli obiettivi strategici del Piano Regionale di Gestione Rifiuti e Bonifiche Toscana sono improntati al rispetto della sostenibilità ambientale e al tempo stesso allo sviluppo economico.

Il piano persegue, in via prioritaria, strategie orientate al riciclo della materia e al recupero anche energetico, all’efficienza organizzativa, all’ottimizzazione degli impianti esistenti e alla responsabilità verso il territorio. Gli obiettivi sono elaborati ponendo come base la consapevolezza del rifiuto come risorsa, incentivando il loro reinserimento nel circuito economico secondo il concetto di “economia circolare”.

Il piano si propone, coerentemente con la direttiva comunitaria n. 98 del 2008, di gestire i rifiuti secondo un preciso ordine di priorità, con l’obiettivo di minimizzare lo smaltimento in discarica:

- la prevenzione della produzione;
- la preparazione per il riutilizzo;
- il riciclaggio;
- il recupero di altro tipo (per esempio energetico);
- lo smaltimento.

Partendo da tali priorità, il piano individua 6 obiettivi generali che possono essere così sintetizzati:

- Prevenzione e preparazione per il riutilizzo;
- Attuazione della strategia per la gestione dei rifiuti (riciclo, recupero, adeguamento o conversioni di impianti;

- Autosufficienza e prossimità;
- Criteri di localizzazione;
- Bonifica dei siti inquinati;
- Informazione, ricerca ed innovazione.

Oggetto della presente relazione è l'area occupata dallo stabilimento ex-Seves posto in Firenze - Via Reginaldo Giuliani, 360; che con atto a rogito del Notaio Gaia Nardone dell'11 luglio scorso, è stata acquisita dalla società Zapin S.r.l. con sede legale in Firenze - Viale Don Minzoni, 39.

Il Sito è stato oggetto di procedimento ambientale attivato, ai sensi del DLgs 152/06, tramite pec in data 20/07/2016, dall'allora proprietà, dopo che quest'ultima aveva *"appurato l'esistenza di superamenti delle CSC nella matrice ambientale suolo"*.

Zapin S.r.l. ha poi proseguito portando a compimento il predetto procedimento di bonifica al fine di perseguire la conformità del sito ad un uso industriale, per renderlo idoneo alla realizzazione di un polo industriale dove poter trasferire l'intera attività svolta da Leo France S.r.l. leader europeo nel settore della produzione di minuterie metalliche e accessori per abbigliamento compresi gli articoli di bigiotteria (che attualmente occupa più numeri civici di Via G. Bechi in Firenze poco distante dal sito industriale ex-Seves). Si riporta nel seguito un breve resoconto delle attività ambientali riguardanti il Sito e dell'iter amministrativo, a partire dal luglio 2016, ricostruiti secondo i documenti consultati presso l'archivio della SEVES S.p.A..

Luglio 2016	SEVES S.p.A. comunica l'attivazione della procedura di bonifica a seguito di accertati superamenti, nei suoli, delle CSC di Colonna B, Tab. 1, Parte IV, Titolo V del D.lgs. 152/06
Agosto 2016	Presentazione Piano di Caratterizzazione a cui hanno fatto seguito varie integrazioni
Febbraio 2017	Il Comune di Firenze con DD 1274 del 23/02/2017 approva il Piano di Caratterizzazione
Marzo/Maggio 2017	Esecuzioni indagini ambientali per la valutazione dello stato di qualità del sottosuolo
Giugno 2017	<p>Trasmissione esiti delle indagini di cui al Piano di Caratterizzazione che evidenziano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Terreni: superamenti (CSC) di Colonna B, Tab. 1, Parte IV, Titolo V del D.lgs. 152/06, per i seguenti parametri: <ul style="list-style-type: none"> ○ Antimonio (campione S30/1) ○ Arsenico (campioni S07/02 e S18/1) ○ Cadmio (campione S34/1) ○ Idrocarburi pesanti C>12 (campioni vari con concentrazioni comprese tra 912,5 e 5.662 mg/Kg) ○ Falda: superamenti (CSC) di Tab. 2, dell'Allegato 5, Parte IV, Titolo V del D.lgs. 152/02 <ul style="list-style-type: none"> ○ Arsenico (piezometri PA e PG) ○ Cromo totale e Cromo VI (piezometro PE) ○ Triclorometano (piezometro PG) ○ Tetracloroetilene (piezometro PB)

Giugno 2017	Acquisizione risultati ARPAT, con cui si integra ai superamenti sopra riportati anche: <ul style="list-style-type: none"> o Falda: superamenti (CSC) di Tab. 2, dell'Allegato 5, Parte IV, Titolo V del D.lgs. 152/02 o Boro (piezometro PF)
Giugno 2017	Presentazione dell'ADR a cui hanno fatto seguito varie integrazioni
Luglio 2017	SEVES S.p.A. comunica l'avvio di un monitoraggio periodico bimestrale delle acque di falda, il cui primo campionamento si è svolto in data 11/04/2017. Il termine viene fissato al 6° mese dopo l'approvazione dell'ADR
Ottobre 2017	Chiusura in senso negativo del procedimento di Bonifica con invito alla proponente di <i>“riavviare il procedimento tenendo conto delle indicazioni fornite in calce nel parere di ARPAT; in particolare dovrà risolvere le problematiche emerse in fase di caratterizzazione presentando una proposta integrativa della stessa da approvare da parte degli Enti coinvolti”</i> .
Novembre 2017	Inizio attività MISE piezometro PF (proposto a seguito del monitoraggio effettuato in data 16/11/2017 nel quale si era registrato per i parametri Cromo VI e Boro il superamento rispetto alle CSC di Tab. 2, dell'Allegato 5, Parte IV, Titolo V del D.lgs. 152/02)
Febbraio 2018	Demolizione della vasca sottoforno, ubicata nell'area allora identificata Magazzino del Prodotto finito, ed allontanamento dei rifiuti di risulta. La demolizione della vasca è conseguenza di quanto riportato nella nota ARPAT dell'ottobre 2017.
Luglio 2018	SEVES S.p.A. ha comunicato con nota a firma del cedente e del cessionario, la cessione del sito alla società ZAPIN S.r.l., la quale ha assunto l'impegno di subentrare nel procedimento di bonifica nonché nelle attività di monitoraggio e MISE della falda.
Settembre 2018	ZAPIN S.r.l. presenta il Piano di caratterizzazione integrativo, per meglio definire un modello concettuale
Novembre 2018	Il Comune di Firenze con DD 7947 del 08/11/2018 approva con prescrizioni le integrazioni al Piano di Caratterizzazione.
Gennaio 2019	Inizio attività MISE piezometro PG, l'ulteriore confinamento idraulico è ritenuto da ARPAT (nella nota del 08/10/2018) necessario per la messa in sicurezza dell'area PG-PF <i>“in quanto tali punti presentano superamenti di Boro”</i>
Dicembre 2018 – Aprile 2019	Esecuzioni indagini ambientali per approfondire la valutazione dello stato di qualità del sottosuolo
Giugno 2019	Vengono presentati gli esiti del piano di caratterizzazione integrativo, che con i risultati delle precedenti indagini consente di ricostruire un modello concettuale definitivo e la conseguente analisi di rischio igienico sanitario
Agosto 2019	CdS relativa all'esame degli esiti della caratterizzazione e dell'analisi di rischio. Richiesta di integrazioni.
Agosto 2019	Vengono presentate le integrazioni richieste nonché un aggiornamento delle AdR
Settembre 2019	Con DD del Comune di Firenze 07039/2019 del 26/09/2019 viene concluso il procedimento a sensi dell'art. 242 del D.Lgs. 152/2006 per l'ex Stabilimento Seves – Codice SISBON FI-1194. Tale provvedimento determina:

- | | |
|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none">➤ di approvare ai sensi dell'art. 242 del D.lgs. 152/06 l'Analisi di Rischio Sito specifica per la destinazione d'uso industriale (presentata da ZAPIN srl e trasmessa con pec assunta al p.g.203479 del 17/06/2019 e successiva rielaborazione trasmessa in data 17/08/2019, con pec assunta al p.g.272555 del 19/08/2019) dell'area denominata "EX STABILIMENTO SEVES - VIA REGINALDO GIULIANI 360 - CODICE SISBON FI-1194" con le seguenti condizioni:<ul style="list-style-type: none">○ I risultati dell'AdR sono da ritenersi validi nell'ambito degli scenari (attuale e futuro) ivi descritti con destinazione d'uso di tipo industriale;○ ai sensi art.242 comma 5 del D.lgs.152/06 è approvato il piano di monitoraggio proposto che prevede la verifica trimestrale delle acque di falda nei piezometri PA, PB, PE, PC, PD, PF, PG per i parametri As, Cd, Cr, Cr VI, B, PCE, e HC tot con cadenza trimestrale e termine 6 mesi dopo a fine dei lavori edili di nuova edificazione che potranno interessare il suolo;➤ di prendere atto che l'Analisi di Rischio approvata ha evidenziato il non superamento delle CSR per la matrice ambientale suolo profondo e conseguentemente la non necessità di provvedere alla bonifica del sito.➤ Dietro parere ARPAT esplicitato nella conferenza dei servizi del 24/09/2019 contestualmente al parere positivo al monitoraggio proposto dalla Ditta ritiene concluso il processo MISE. |
|--|---|